

Italia Nostra *Onlus* sezione di Foggia

DOSSIER N°50

i precedenti dossier sono disponibili su
WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

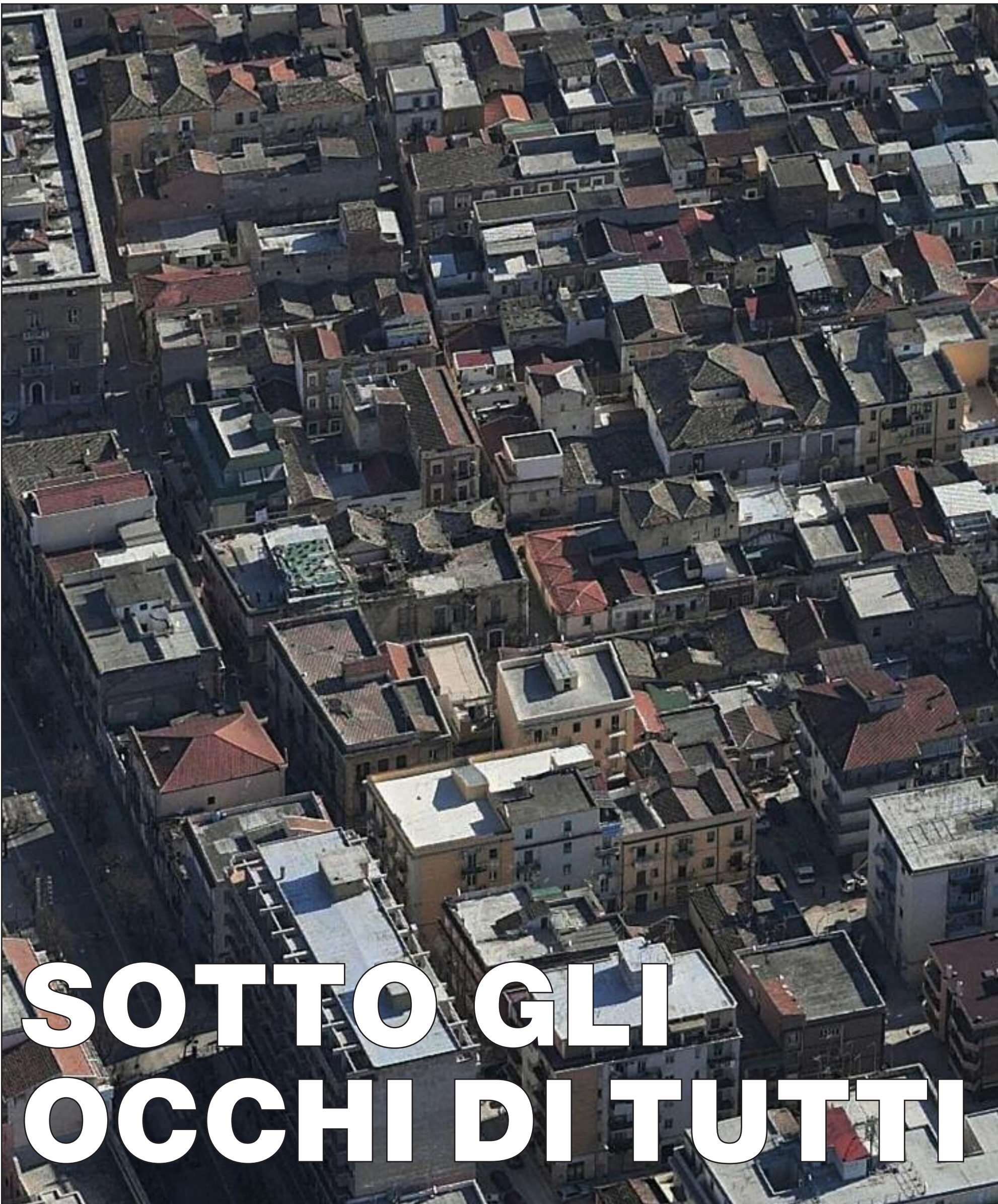
per le vostre segnalazioni
INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

ITALIA NOSTRA

Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.



SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI

Centralità marginali. Vera opportunità Periferie incombenti sul centro storico. E dimenticate da 300 anni

ANTONIO CLEMENTE

Il concetto di periferia è spesso legato a quello di marginalità. Geometricamente ineccepibile ma non sempre veritiero. Le zone settecentesche di Foggia ne sono la testimonianza concreta. Nell'ipotetica circonferenza urbana questa parte di città è quella che si trova più vicina al centro. Eppure nessuna periferia è meno dotata di verde, infrastrutture e servizi. Quasi ovunque non ci sono neanche i marciapiedi. La città degli standard qui è una chimera irraggiungibile.

Se ieri le strade, ovvero lo spazio pubblico per eccellenza, rappresentavano un'estensione di quello privato della casa, oggi sono deposito di auto in sosta. Di quelle auto che non tro-

vano posto altrove e che spesso ostruiscono, con la loro sagoma, persino le entrate delle abitazioni. L'unico spazio libero che rimane è quello per il passaggio di altri veicoli in transito alla ricerca di ulteriore spazio per la sosta. Apparentemente incredibile. Ma vero e, al contempo, paradossale: quei pochi

Nessun'altra periferia è meno dotata di verde e infrastrutture

metri quadri disponibili (ancora oggi gli unici) per una vita sociale sono stati materialmente espropriati. Ed i residenti sono costretti ad improbabili slalom tra le auto per potersi incammi-

nare verso destinazioni più urbane. Abitare in queste zone significa stare in casa o andarsene altrove. Trattarsi non è possibile. Non esiste alcun luogo di aggregazione.

Questo sono le zone settecentesche oggi: spazio di sosta e di assenza di immaginazione. Scarti urbani in attesa di un futuro possibile. Potenzialità latenti che fino ad oggi nessuno ha saputo sfruttare.

L'eccezionale marginalità centrale di questa parte di città rappresenta un caso unico nel panorama europeo. Nonostante la grande tradizione urbanistica di Foggia, i dibattiti che negli anni si sono susseguiti, le esercitazioni progettuali, nulla di concreto ha visto la luce. Se non singoli interventi che non incidono sul complessivo. La sconsolante verità è che nessun

programma di interventi è mai riuscito a mettere mano a quello che è diventato il principale problema urbanistico di Foggia.

Perché questo stato di fatto? Come mai non si riesce a trovare una via da percorrere? Ed ancora, qual è il motivo per cui in queste zone riqualificazione urbana e rigenerazione restano

Strade deposito di auto in sosta

parole vuote e prive di significato? Probabilmente perché progettare non è solo incidere un foglio con una matita (o digitare schemi su un computer). Prima del progetto è necessario osservare intensamente la realtà. Oc-

corre essere consapevoli di quello che esiste, non solo fisicamente ma anche (e soprattutto) socialmente. I luoghi, le strade, le abitazioni, ovvero la scena all'interno della quale si svolge la vita urbana non è separabile dalle persone che in quei luoghi, in quelle strade e in quelle abitazioni vivono.

Tale competenza e conoscenza dei fatti è necessaria per chiunque abbia intenzione di intervenire consapevolmente in queste aree di grande delicatezza. E viene prima di qualsiasi forma di partecipazione della collettività. Chino studia e non conosce i fatti eppure chiama a raccolta le persone affinché "dicano la loro anche gli abitanti" offende la collettività. Sapendo già in partenza che non otterrà nessun risultato se non quello di poter dire "ho coinvolto la po-

polazione". Operazioni di facciata che nulla hanno a che vedere con la partecipazione. Né tanto meno con la condivisione

Perché non riproviamo tutti seriamente a valorizzarle?

delle scelte. E dei programmi di intervento.

Nel caso delle zone settecentesche scelte e programmi sono sempre stati presi altrove. E finora sempre li sono rimasti. Non è forse il caso di riprovarci seriamente?

Presidente della sezione di Foggia di Italia Nostra

via Sciara Sciat



via San Pietro Alcantera



via Sant'Onofrio



via Giannini



via Novilunio



Italia Nostra torna a settembre